

HOLY SEE PRESS OFFICE
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE



BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIEGE
PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHLS

BOLLETTINO

SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE

N. 0266

Mercoledì 26.04.2017

L'Udienza Generale

Catechesi del Santo Padre in lingua italiana

Sintesi della catechesi e saluti nelle diverse lingue

L'Udienza Generale di questa mattina si è svolta alle ore 9.25 in Piazza San Pietro dove il Santo Padre Francesco ha incontrato gruppi di pellegrini e fedeli provenienti dall'Italia e da ogni parte del mondo.

Nel discorso in lingua italiana il Papa ha incentrato la sua meditazione sul tema: "Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo" (cfr *Mt* 28,20): la promessa che dà speranza".

Dopo aver riassunto la Sua catechesi in diverse lingue, il Santo Padre ha indirizzato particolari espressioni di saluto ai gruppi di fedeli presenti.

L'Udienza Generale si è conclusa con il canto del *Pater Noster* e la Benedizione Apostolica.

Catechesi del Santo Padre in lingua italiana

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

«Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (*Mt* 28,20). Queste ultime parole del Vangelo di Matteo richiamano l'annuncio profetico che troviamo all'inizio: «A lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa *Dio con noi*» (*Mt* 1,23; cfr *Is* 7,14). Dio sarà con noi, tutti i giorni, fino alla fine del mondo. Gesù camminerà con noi, tutti i giorni, fino alla fine del mondo. Tutto il Vangelo è racchiuso tra queste due citazioni, parole che comunicano il mistero di Dio il cui nome, la cui identità è *essere-con*: non è un Dio isolato, è un Dio-con, in particolare *con noi*, cioè con la creatura umana. Il nostro Dio non è un Dio assente, sequestrato da un cielo lontanissimo; è invece un Dio "appassionato" dell'uomo, così teneramente amante da essere incapace di separarsi da lui. Noi umani siamo abili nel recidere legami e ponti. Lui invece no. Se il nostro cuore si raffredda, il suo rimane sempre incandescente. Il nostro Dio ci accompagna sempre, anche se per sventura noi ci

dimenticassimo di Lui. Sul crinale che divide l'incredulità dalla fede, decisiva è la scoperta di essere amati e accompagnati dal nostro Padre, di non essere mai lasciati soli da Lui.

La nostra esistenza è *un pellegrinaggio, un cammino*. Anche quanti sono mossi da una speranza semplicemente umana, percepiscono la seduzione dell'orizzonte, che li spinge a esplorare mondi che ancora non conoscono. La nostra anima è *un'anima migrante*. La Bibbia è piena di storie di pellegrini e viaggiatori. La vocazione di Abramo comincia con questo comando: «Vattene dalla tua terra» (*Gen 12,1*). E il patriarca lascia quel pezzo di mondo che conosceva bene e che era una delle culle della civiltà del suo tempo. Tutto cospirava contro la sensatezza di quel viaggio. Eppure Abramo parte. Non si diventa uomini e donne maturi se non si percepisce l'attrattiva dell'orizzonte: quel limite tra il cielo e la terra che chiede di essere raggiunto da un popolo di camminatori.

Nel suo cammino nel mondo, l'uomo non è mai solo. Soprattutto il cristiano non si sente mai abbandonato, perché Gesù ci assicura di non aspettarci solo al termine del nostro lungo viaggio, ma di accompagnarci in ognuno dei nostri giorni.

Fino a quando perdurerà la cura di Dio nei confronti dell'uomo? Fino a quando il Signore Gesù, che cammina con noi, fino a quando avrà cura di noi? La risposta del Vangelo non lascia adito a dubbi: *fino alla fine del mondo!* Passeranno i cieli, passerà la terra, verranno cancellate le speranze umane, ma la Parola di Dio è più grande di tutto e non passerà. E Lui sarà il Dio con noi, il Dio Gesù che cammina con noi. Non ci sarà giorno della nostra vita in cui cesseremo di essere una preoccupazione per il cuore di Dio. Ma qualcuno potrebbe dire: "Ma cosa sta dicendo, lei?". Dico questo: non ci sarà giorno della nostra vita in cui cesseremo di essere una preoccupazione per il cuore di Dio. Lui si preoccupa di noi, e cammina con noi. E perché fa questo? Semplicemente perché ci ama. Capito questo? Ci ama! E Dio sicuramente provvederà a tutti i nostri bisogni, non ci abbandonerà nel tempo della prova e del buio. Questa certezza chiede di annidarsi nel nostro animo per non spegnersi mai. Qualcuno la chiama con il nome di "Provvidenza". Cioè la vicinanza di Dio, l'amore di Dio, il camminare di Dio con noi si chiama anche la "Provvidenza di Dio": Lui provvede alla nostra vita.

Non a caso tra i simboli cristiani della speranza ce n'è uno che a me piace tanto: *l'ancora*. Essa esprime che la nostra speranza non è vaga; non va confusa con il sentimento mutevole di chi vuole migliorare le cose di questo mondo in maniera velleitaria, facendo leva solo sulla propria forza di volontà. La speranza cristiana, infatti, trova la sua radice non nell'attrattiva del futuro, ma nella *sicurezza di ciò che Dio ci ha promesso e ha realizzato in Gesù Cristo*. Se Lui ci ha garantito di non abbandonarci mai, se l'inizio di ogni vocazione è un «Seguimi», con cui Lui ci assicura di restare sempre davanti a noi, perché allora temere? Con questa promessa, i cristiani possono camminare ovunque. Anche attraversando porzioni di mondo ferito, dove le cose non vanno bene, noi siamo tra coloro che anche là continuano a sperare. Dice il salmo: «Anche se vado per una valle oscura, non temo alcun male, perché tu sei con me» (*Sal 23,4*). È proprio dove dilaga il buio che bisogna tenere accesa una luce. Torniamo all'ancora. La nostra fede è l'ancora in cielo. Noi abbiamo la nostra vita ancorata in cielo. Cosa dobbiamo fare? Aggrapparci alla corda: è sempre lì. E andiamo avanti perché siamo sicuri che la nostra vita ha come un'ancora nel cielo, su quella riva dove arriveremo.

Certo, se facessimo affidamento solo sulle nostre forze, avremmo ragione di sentirci delusi e sconfitti, perché il mondo spesso si dimostra refrattario alle leggi dell'amore. Preferisce, tante volte, le leggi dell'egoismo. Ma se sopravvive in noi la certezza che Dio non ci abbandona, che Dio ama teneramente noi e questo mondo, allora subito muta la prospettiva. "*Homo viator, spe erectus*", dicevano gli antichi. Lungo il cammino, la promessa di Gesù «Io sono con voi» ci fa stare in piedi, eretti, con speranza, confidando che il Dio buono è già al lavoro per realizzare ciò che umanamente pare impossibile, perché l'ancora è sulla spiaggia del cielo.

Il santo popolo fedele di Dio è gente che sta in piedi – "*homo viator*" – e cammina, ma in piedi, "*erectus*", e cammina nella speranza. E dovunque va, sa che l'amore di Dio l'ha preceduto: non c'è parte del mondo che sfugga alla vittoria di Cristo Risorto. E qual è la vittoria di Cristo Risorto? La vittoria dell'amore. Grazie.

Sintesi della catechesi e saluti nelle diverse lingue

In lingua francese

Speaker:

Frères et sœurs, notre Dieu n'est pas un Dieu lointain, mais un Dieu qui nous a dit: *je suis avec vous tous les jours, jusqu'à la fin du monde*. L'homme n'est pas seul dans son pèlerinage ici-bas; le chrétien, en particulier, n'est jamais abandonné du Seigneur qui lui promet de l'accompagner chaque jour; et cette proximité de Dieu durera jusqu'à la fin des temps. Nous devons enraciner fermement dans notre esprit la certitude que Dieu, dans sa "providence", pourvoira à tous nos besoins, qu'il ne nous abandonnera pas au moment de l'épreuve et de la nuit. L'espérance, souvent symbolisée par une ancre, est solide et certaine, car elle ne repose pas sur la force de la volonté humaine mais sur ce que Dieu a promis et réalisé en Jésus-Christ. Forts de ces promesses, les chrétiens peuvent continuer à espérer, confiants que Dieu travaille pour réaliser ce qui, humainement, paraît impossible.

Santo-Padre:

Saluto cordialmente i pellegrini di lingua francese, in particolare il gruppo delle Pontificie Opere Missionarie, con il Cardinale Filippo Barbarin, Arcivescovo di Lione, come pure le Comunità *de l'Arche* di Jean Vanier, di Cognac, e tutti i fedeli venuti da Francia e Belgio.

Siamo il popolo di Dio in pellegrinaggio al seguito di Cristo risorto, e sappiamo che il suo amore ci precede, anche nelle situazioni più difficili. Vi invito a portare questa luce intorno a voi. Dio vi benedica.

Speaker:

Je salue cordialement les pèlerins de langue française, en particulier le groupe des Œuvres Pontificales Missionnaires, avec le Cardinal Philippe Barbarin, Archevêque de Lyon, ainsi que la Communauté de l'Arche de Jean Vanier, de Cognac, et tous les pèlerins venus de France et de Belgique.

Nous sommes le peuple de Dieu en pèlerinage à la suite du Christ ressuscité, et nous savons que son amour nous précède, même dans les situations les plus difficiles. Je vous invite à porter cette lumière tout autour de vous.

Que Dieu vous bénisse.

[00607-FR.01] [Texte original: Français]

In lingua inglese

Speaker:

Dear Brothers and Sisters: During this Easter season, our catechesis on Christian hope reflects on the resurrection of Jesus the basis of our firm trust in God's constant protection and love. Saint Matthew's Gospel begins with the birth of Jesus as Emmanuel – "God with us" – and concludes with the Risen Lord's promise that he will remain with us always, to the end of the age. At every step of life's journey, God is at our side, leading us as he did the patriarchs of old, to the goal of our earthly pilgrimage. His care lasts "to the end of the age"; the heavens and the earth will pass away, yet he will continue to watch over us in his loving providence. From ancient times, Christian hope has been symbolized by the anchor, as a sign of its firm basis in God's promises, which have been fulfilled in the life, death and resurrection of Jesus. Because our trust is in God, and not in ourselves or this world, we readily take up Jesus' invitation to follow him, nor do we lose heart before life's

difficulties, disappointments and defeats. May our hope in victory of the Risen Christ confirm us on every step of our journey towards the fullness of eternal life.

Santo Padre:

Saluto i pellegrini di lingua inglese presenti all'odierna Udienza, specialmente quelli provenienti da Inghilterra, Irlanda, Danimarca, Finlandia, Nigeria, Australia, Nuova Zelanda, Indonesia, Corea, Thailandia, Vietnam e Stati Uniti d'America. Nella gioia del Cristo Risorto, invoco su tutti voi e sulle vostre famiglie l'amore misericordioso di Dio nostro Padre. Il Signore vi benedica!

Speaker:

I greet the English-speaking pilgrims and visitors taking part in today's Audience, particularly the groups from England, Ireland, Denmark, Finland, Nigeria, Australia, New Zealand, Indonesia, Korea, Thailand, Vietnam and the United States of America. In the joy of the Risen Christ, I invoke upon you and your families the loving mercy of God our Father. May the Lord bless you all!

[00608-EN.01] [Original text: English]

In lingua tedesca

Speaker:

Liebe Brüder und Schwestern, die Verheißung des Auferstandenen »Ich bin mit euch alle Tage bis zum Ende der Welt« (Mt 28,20) verweist auf das Geheimnis Gottes, dessen Name und Wesen im „Mit-Sein“ besteht. Er ist der „Gott mit uns“: Er ist nicht ein ferner, abwesender Gott, sondern liebt und begleitet uns Menschen immer, selbst wenn wir ihn vergessen sollten. So ist der Mensch auf seinem Pilgerweg durch die Welt nie allein. Der Herr ist alle Tage mit den Seinen, seine Sorge für den Menschen dauert »bis zum Ende der Welt«. Er weiß, was wir nötig haben, und lässt uns in schwierigen Zeiten nicht im Stich. Wir dürfen diese Gewissheit auf Gottes Vorsehung fest im Herzen tragen. Eines der christlichen Symbole für die Hoffnung ist der Anker. Darin kommt zum Ausdruck, dass die christliche Hoffnung nicht etwas Vages ist, das auf das menschliche Wollen und Wirken baut. Vielmehr ist sie in der Sicherheit verankert, die von Gott kommt. Was Gott zugesagt und in Jesus Christus verwirklicht hat, schenkt uns Gewissheit. So können wir Christen überall unseren Weg gehen und selbst dort weiter hoffen, wo Dunkel herrscht. Die Verheißung Christi »Ich bin mit euch« lässt uns in der Hoffnung vorangehen und darauf vertrauen, dass Gott schon am Werk ist, das zu vollbringen, was menschlich unmöglich erscheint.

Santo Padre:

Sono lieto di accogliere i fratelli e le sorelle di lingua tedesca nonché i fedeli dei Paesi Bassi. In particolare saluto i pellegrini di Gais in Alto Adige, accompagnati da Mons. Ivo Muser, e le allieve della *Liebfrauenschule Dießen*. Cari amici, portiamo a tutti il messaggio di speranza pasquale che non c'è parte nel mondo che sfugga alla vittoria di Cristo Risorto. Dio vi accompagni sempre con la sua grazia.

Speaker:

Mit Freude heiße ich die Brüder und Schwestern deutscher Sprache sowie die Gläubigen aus den Niederlanden willkommen. Besonders grüße die Pilger aus Gais in Südtirol in Begleitung von Bischof Ivo Muser und die Schülerinnen der *Liebfrauenschule Dießen*. Liebe Freunde, bringen wir allen die Botschaft österlicher Hoffnung, dass es keinen Ort in der Welt gibt, wo der Sieg des auferstandenen Christus nicht hingelangen würde. Gott begleite euch stets mit seiner Gnade.

[00609-DE.01] [Originalsprache: Deutsch]

In lingua spagnola

Queridos hermanos y hermanas:

Las palabras del Evangelio de san Mateo que acabamos de escuchar nos aseguran que nuestro Dios es un Dios cercano, que camina a nuestro lado. No es un Dios lejano e indiferente, sino lleno de amor y de ternura por cada hombre y mujer. A diferencia de nosotros, hábiles en arruinar vínculos y derribar puentes, Dios permanece fiel, nunca nos deja solos, sino que camina siempre a nuestro lado, aun cuando nos olvidáramos de él.

La existencia de todo ser humano es un camino, una peregrinación. La Sagrada Escritura está llena de historias de peregrinos y viajeros, como la de Abrahán que, siguiendo la voz del Señor, abandonó su tierra para ir al encuentro de Dios. En el camino de la vida nadie está solo, y para nosotros los cristianos, esta certeza es aún más fuerte, pues las palabras de Jesús: «Yo estoy con ustedes todos los días hasta el fin del mundo», nos aseguran que él nos cuida y nos acompaña siempre.

Entre los símbolos cristianos de la esperanza está el ancla, que evidencia cómo la esperanza cristiana no es un sentimiento indefinido que quisiera mejorar el mundo con la propia fuerza de voluntad, sino la seguridad en lo que Dios nos ha prometido y realizado en Jesús.

Saludo cordialmente a los peregrinos de lengua española, en particular a los grupos provenientes de España y Latinoamérica. Que en este tiempo pascual la contemplación de Jesús resucitado, que ha vencido a la muerte y vive para siempre, nos ayude a sentirnos acompañados por su amor y por su presencia vivificante, aún en los momentos más difíciles de nuestra vida. Que Dios los bendiga.

[00610-ES.02] [Texto original: Español]

In lingua portoghese

Speaker:

A nossa existência é uma peregrinação, temos uma alma migrante. Somos um povo de caminhantes, tendo Jesus por companheiro de viagem: «Eu estarei sempre convosco até ao fim dos tempos». Assim quis Ele assegurar-nos de que não se limita a esperar-nos lá no fim da nossa viagem, mas já nos acompanha em cada um dos nossos dias. Não haverá dia algum da nossa vida em que deixaremos de ser objeto da sua solicitude. E Deus cuidará de todas as nossas necessidades; não nos abandonará nos dias tenebrosos da provação. De facto, a esperança cristã não encontra a sua raiz na sedução radiosa do futuro, mas na certeza daquilo que Deus nos prometeu e realizou em Jesus Cristo. Se Ele nos garantiu que nunca nos abandonará, se o início da nossa vocação está naquele «segue-Me» dito por Jesus e que nos garante que Ele vai sempre à nossa frente, então que havemos nós de temer? Com esta promessa, o cristão pode empreender qualquer caminho, inclusive atravessando porções do mundo ferido: mesmo em situações dramáticas, o cristão encontra-se entre aqueles que lá continuam a esperar. Como diz o Salmo 23, «ainda que atravesse vales tenebrosos, de nenhum mal terei medo porque Vós, Senhor, estais comigo». Onde reina a escuridão é que é preciso manter acesa uma luz. Ao longo do caminho, a promessa de Jesus – «Eu estarei convosco» – faz-nos permanecer de pé com esperança, confiando que o bom Deus já está em ação para realizar aquilo que humanamente parece impossível. Não há qualquer porção do mundo que escape à vitória de Cristo ressuscitado, à vitória do amor.

Santo Padre:

Saluto cordialmente gli alunni e insegnanti di *Carcavelos* e *Porto Alegre* e i fedeli della parrocchia di *Queluz* e della comunità *Obra de Maria*; saluto anche i Sindaci e i Coordinatori della Regione vinicola della *Bairrada*, i ciclisti militari e civili e gli altri pellegrini di lingua portoghese: grazie per la vostra presenza e soprattutto per le

„*Ja jestem z wami przez wszystkie dni, aż do skończenia świata*” (Mt 28,20). Ostatnie słowa Ewangelii św. Mateusza przypominają proroczą zapowiedź, którą znajdujemy na jej początku: „Któremu nadadzą imię Emmanuel, to znaczy: «*Bóg z nami*»” (Mt 1,23; por. Iz 7,14). Cała Ewangelia ujęta jest w tych dwóch cytatach, słowach przekazujących tajemnicę Boga, który nie jest Bogiem nieobecny, ale Bogiem „rozmiłowanym” w człowieku do tego stopnia, że nie potrafi się od niego oddzielić. My, ludzie, jesteśmy zdolni do zrywania więzi i mostów. On natomiast nie. Jeśli nasze serca stygną, to Jego pozostaje rozpalone. Nasz Bóg jest zawsze z nami, nawet jeśli my o Nim zapominamy.

Nasze życie jest *pielgrzymką*. Nasz duch jest *duchem wędrującym*. *W swym pielgrzymowaniu na świecie człowiek nigdy nie jest sam*. Zwłaszcza chrześcijanin nigdy nie powinien czuć się opuszczony, ponieważ Jezus zapewnia nas, że nie oczekuje nas jedynie pod koniec naszej długiej podróży, ale że nam towarzyszy w każdym z naszych dni, *aż do końca świata!*

Nadzieja chrześcijańska znajduje swoje korzenie nie w atrakcyjności przyszłości, ale *w pewności tego, co obiecał nam Bóg i czego dokonał w Jezusie Chrystusie*. Jeśli zapewnił nas, że nas nigdy nas nie opuści, to z tą obietnicą możemy iść wszędzie. Jak mówi Psalmista: „Chociażbym chodził ciemną doliną, zła się nie ulękę, bo Ty jesteś ze mną” (Ps 23, 4).

Santo Padre:

Saluto cordialmente i pellegrini polacchi. Domenica scorsa, nella festa della Divina misericordia, abbiamo commemorato anche Sant'Adalberto, patrono della Polonia. E' stata altresì l'occasione per festeggiare il sesto centenario dell'istituzione della sede primaziale a Gniezno. Alla protezione di questo grande vescovo e martire, che ha portato il messaggio evangelico e la testimonianza della vita cristiana nelle vostre terre, affido tutti i Pastori e i fedeli della Chiesa di Polonia. Conservate viva per le generazioni future la vostra tradizione spirituale e culturale che è cresciuta sul suo sangue. Dio vi benedica!

Speaker:

Serdecznie pozdrawiam polskich pielgrzymów. W minioną niedzielę, w święto Miłosierdzia Bożego, wspominaliśmy również św. Wojciecha, patrona Polski. Była to też okazja do świętowania 600-lecia ustanowienia prymasostwa w Gnieźnie. Opiece tego wielkiego biskupa i męczennika, który zaniósł ewangeliczne przesłanie i świadectwo chrześcijańskiego życia na wasze ziemie, zawierzam wszystkich Pasterzy i wiernych kościoła w Polsce. Zachowajcie żywą, dla przyszłych pokoleń, waszą tradycję duchową i kulturalną, jaka wyrosła na jego krwi. Niech Bóg wam błogosławi!

[00613-PL.01] [Testo originale: Polacco]

In lingua croata

Santo Padre:

Saluto con gioia i pellegrini croati, in modo speciale gli Ufficiali e gli Allievi della diciannovesima generazione dell'Accademia militare di Croazia, come pure gli ufficiali dell'Ordinariato Militare accompagnati dal loro Vescovo, Monsignor Jure Bogdan. Cari amici, la Benedizione di Dio sia sempre su di voi e sulla vostra missione, affinché possiate impegnarvi quotidianamente nella società come veri operatori della pace. Siano lodati Gesù e Maria!

Speaker:

Radosno pozdravljam sve hrvatske hodočasnike, a na poseban način zapovjednike i polaznike 19. naraštaja Vojnog učilišta u Hrvatskoj, kao i djelatnike Vojnog ordinarijata zajedno s njihovim biskupom, monsinjorom Jurom Bogdanom. Dragi prijatelji, neka Božji blagoslov bude uvijek nad vama i nad vašim poslanjem, kako biste

se svakodnevno trudili biti istinski mirotvorci u vašemu okruženju. Hvaljen Isus i Marija!

[00615-AA.01] [Testo originale: Croato]

In lingua italiana

Rivolgo un cordiale benvenuto ai pellegrini di lingua italiana. Sono lieto di accogliere i ragazzi della professione di fede di Treviso e le coppie dell'Arcidiocesi di Ancona-Osimo che ricordano il cinquantesimo anniversario di matrimonio: auspico che questo pellegrinaggio susciti in ciascuno la riscoperta dei sacramenti ricevuti, segni efficaci della grazia di Dio nella nostra vita. E a voi, che ricordate il cinquantesimo del matrimonio, ditelo ai giovani che è bello: è bella la vita del matrimonio cristiano!

Saluto i partecipanti al convegno sull'edilizia antisismica in America Latina presso l'Istituto italo latino-americano promosso dall'Università Europea; i Padri Verbiti della terza età; l'Associazione Telefono Azzurro; il Coro di Clusone; i fedeli di Cardito, Belvedere e Pellezzano, come pure la società sportiva "Sacerdoti Calcio" e quelle di Andria e Oriolo. La visita alle Tombe degli Apostoli favorisca in tutti il senso di appartenenza alla famiglia ecclesiale.

Porgo un saluto speciale ai giovani, agli ammalati e agli sposi novelli. Ieri abbiamo celebrato la festa di San Marco Evangelista. Il suo discepolato al seguito di San Paolo sia di esempio a voi, cari giovani, per mettersi alla sequela del Salvatore; la sua intercessione sostenga voi, cari ammalati, nella difficoltà e nella prova della malattia; e il suo Vangelo breve ed incisivo ricordi a voi, cari sposi novelli, l'importanza della preghiera nel percorso matrimoniale che avete intrapreso.

[00614-IT.02] [Testo originale: Italiano]

[B0266-XX.02]
